Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 18 (1961)

Heft: 1

Nachruf: Omaggio a Walter Brotschin

Autor: Gilardi, Clemente

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 18.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La parola al redattore

Se volessimo essere conformisti, credo che cominceremmo questo nostro testo di introduzione al primo numero del 1961 con delle scuse; scuse perchè ci presentiamo in ritardo ai nostri lettori. Non crediamo però di doverlo fare, perchè talvolta il nostro ritardo è connaturato a altri urgenti doveri ed impegni professionali, che non sempre ci permettono di mantenere la tabella di marcia che ci siamo stabiliti all'inizio dell'anno.

Or fanno poco più di due mesi abbiamo offerto ai nostri abbonati il frutto delle nostre esperienze romane, con il numero 6 del 1960; il numero 5 dello stesso anno comportava ben quattro pagine più del normale; con questo riteniamo di aver ben compensato le irregolarità di apparizione che hanno caratterizzato la nostra rivista nel 1960.

Per il 1961 ci siamo posti come scopo, una volta compensato il ritardo del primo numero, di attenerci scrupolosamente al progettato e approvato piano di pubblicazione, presentandoci puntualmente a chi ci legge.

Secondo la nostra intenzione, il prossimo numero (2/1961) apparirà a metà maggio; come già facemmo a suo tempo, ci permettiamo ora di rivolgere un caldo appello a tutti coloro che ritenessero di poterci inviare interessante materiale di pubblicazione, affinchè ci facciano pervenire tale materiale. Necessariamente saremo costretti a sottoporre a vaglio quanto ci giungerà, ma, nella misura del possibile, saremo lieti di dar posto a tutto quanto potrà essere nell'interesse del movimento I.P. e del movimento sportivo in generale.

In questo primo numero del 1961, tanto essendo il materiale di relazione e di comunicazione che, dal tavolo di redazione, reclama posto, siamo costretti, purtroppo, a lasciar da parte la pagina tecnica. Fatto questo che, per noi, è occasione di rincrescimento, perchè siamo ben coscienti che, per i nostri lettori, e soprattutto per i monitori, la pagina tecnica rappresenta quanto loro più occorre, un'ottima fonte dove attingere idee e insegnamenti, dove cogliere e appropriarsi del frutto di esperienze e di ricerche fatte da altri a loro intenzione, per poi trasmetterle, arricchite dal contatto personale, ai giovani loro affidati.

Per il futuro cercheremo di fare tutto quanto in nostro potere affinchè in nessuno dei nostri numeri la pagina tecnica non venga a mancare; ci ripromettiamo anzi di farne il nucleo della nostra rivista, considerando quasi tutto il resto come materiale di contorno necessario ma non indispensabile.

Per terminare questo nostro primo biglietto redazionale del 1961, vorremmo ancora esprimere un desiderio: quello che i nostri lettori ci aiutino a diffondere la nostra rivista, che la facciano conoscere a chi essa può interessare; se riusciremo ad aumentare il numero degli abbonati (e ognuno sa quanto mite sia il prezzo dell'abbonamento!), potremo anche, quale diretta conseguenza, aumentare la tiratura, con il tempo aumentare il numero delle pagine, passare progressivamente da sei a otto e più numeri all'anno, servendo così meglio la causa dell'educazione fisica nel nostro Cantone, il quale, essendo una minoranza numerica, spesso soffre di tale stato di cose perchè non dispone, da solo, delle stesse possibilità dei Cantoni confederati.

Arrivederci in maggio!

Clemente Gilardi

Omaggio a Walter Brotschin

Lunedì 13 marzo cominciò, per noi a Macolin, come ogni altro lunedì. Da qualche settimana, il tempo, costantemente volto al bello, ci aveva permesso di inanellare una lezione all'altra all'aperto, cosa certo non di ordinaria amministrazione nel mese di marzo; e lunedì mattina, tutto ci faceva sperare che si avrebbe continuato nello stesso clima di precoce primavera. Noi maestri, come ogni altro lunedì, tenemmo la nostra settimanale seduta, nella quale discutemmo il lavoro della precedente settimana e prendemmo in considerazione quello della testè iniziata.

Alla fine della seduta, ci separammo, ognuno per il suo lavoro. Io tardai un momento prima di salire nel mio ufficio; giungendovi, fischiettando per esprimere il mio buon umore, ebbi subito l'impressione che qualcosa non funzionasse a dovere.

Vi trovai André, che con me divide lo spazio dedicato alle attività teoriche, e, con lui, Wolfgang: ambedue con una faccia lunga e seria, stranamente in contrasto con il sole nel cielo, con l'aria di serena discussione che aveva caratterizzato il nostro incontro di poco prima. Mi arrestai di botto: «Cosa c'è che non va?». E André: «Non sai chi è morto?». «No!». «Brotschin». Mi voltai verso Wolfgang, quasi per non avere la conferma della notizia, ma la lessi nei suoi occhi e nel modo con cui girò la testa. E di colpo fu tutt'altra cosa. Sparita la gioia, sparito il buonumore, tutto fu per un attimo vuoto, nel cuore la medesima impressione che deve avere il soldato quando gli cade al fianco il camerata di fila. Poi volli sapere, e la risposta fu: «Infarto». Il modo più rapido, più immediato, più improvviso di partire, quello che non lascia il tempo di realizzare, di farsi una ragione.

Credo che pochi fra noi lavorarono più, lunedì mattina. Entrare in contatto fra noi voleva dire pensare a Lui, parlare di Lui, cercar di rendersi conto.

Il pomeriggio, con le classi, ritrovammo un poco noi stessi. Ma il girare, per i bisogni dell'insegnamento, da una palestra e da un'istallazione all'altra, era continuo pensiero per il nostro fotografo, che classi simili al lavoro e noi stessi aveva arrestato mille volte in un attimo del movimento, per farne un'opera duratura, che ci accompagnerà per tutta la nostra vita professionale.

Addio, amico Walter! Tu sarai sempre presente tra noi, con la tua bonomia, con la tua esperienza ineguagliabile di fotografo sportivo, con la tua disposizione alla collaborazione, all'accettazione di un'idea nuova, per una nuova serie di riprese, che meglio potessero illustrare un processo di insegnamento. Le mille fotografie che sono nell'archivio della Scuola a nostra disposizione, le altre che agli sportivi di tutto il paese illustrano la nostra attività, i tuoi film che, di settimana in settimana, continueremo a mostrare ai partecipanti dei nostri corsi, faranno sì che la tua presenza sia per noi sempre cosa viva, senza tempo, connaturata con noi, con questi muri, con questi stadi e queste palestre che sono il campo della nostra attività e furono quelli della tua.

Clemente Gilardi